

Dal 2005 ogni anno e in tutto il mondo civile il 27 gennaio , giorno dell'ingresso, nel 1945,dei soldati russi ad Auschwitz e Birchenau, si commemorano le vittime dell'olocausto. E' certamente un dovere morale, sociale e culturale per chi riveste cariche pubbliche farsi promotore di iniziative che siano momenti di ricordo ma soprattutto di riflessione su ciò che l'odio elevato a sistema possa determinare su intere nazioni portandole a macchiarsi di atroci bestialità in nome **di ingiustificabili motivazioni razziali, religiose, politiche o espansionistiche.**

Non possiamo giustificare identificando in motivazioni ideologiche o religiose la responsabilità di ogni singolo componente di intere popolazioni che come avvenne nella Germania nazista hanno messo in opera deliberati e pianificati propositi di sterminio. E questa responsabilità collettiva vale per

i Turchi che tra il 1915 e il 1919 si macchiarono del genocidio di circa **2 milioni di Armeni,**

Stalin tra il 1945 e il 1950 con lo sterminio di 4 milioni di contadini ucraini (Kulaki)e delle loro famiglie

o ancora per i **Cinesi** che dopo l'invasione del Tibet voluta da Mao Tze Tung uccisero oltre 1 milione **di Tibetani ,**

o ancora ,in epoca ancora più recente, alla fine degli anni Settanta in **Cambogia** con lo sterminio di oltre **1,5 milioni di cambogiani da parte dei Khmer Rossi di Pol Pot**

o ,per quelli che sono di fatto i giorni nostri, in Rwanda il genocidio dei Tutsi da parte degli Hutu nel **1994 con circa 1 milione di morti.**

E non ci sono distinzioni di colpevoli e innocenti tra chi ha ideato e teorizzato , tra chi ha materialmente partecipato , tra chi ha sostenuto e chi si è limitato a girare la faccia dall'altra parte,m le responsabilità non sono astratte non è la religione o l'ideologia o il regime che sono colpevoli ma tutti tutti I singoli attori e tutti I singoli spettatori passivi.

l'Abominio delle leggi razziali in Italia nel 1938 non è solo del Duce e dei suoi Gerarchi ma è anche dei professori universitari che redarono il Manifesto della Razza e tra essi un sardo il Cagliariitano Lino Businco professore di Patologia Generale prima all'Università di Cagliari e poi a Roma, e sempre in Sardegna, ancora a Cagliari, aveva insegnato anche un altro illustre redatore del manifesto il padre della moderna Endocrinologia, il Professor Nicola Pende. E complice fu anche chi scriveva nell'agosto del 1942 : "Questo odio degli ebrei contro il Fascismo è la causa della guerra attuale. La vittoria degli avversari sarebbe una vittoria degli ebrei. A quale ariano, fascista o non fascista, può sorridere l'idea di essere schiavo degli ebrei?" Giorgio Bocca a 22 anni

o ancora chi scriveva su "Roma Fascista" nel settembre del 1942 : " la volontà di potenza quale elemento di costruzione sociale, la **razza** quale elemento etnico, sintesi di motivi etici e biologici , che determina la superiorità storica dello Stato egiustifica la sua dichiarata volontà di potenza" Eugenio Scalfari a 18 anni